

RAGIONI GEOGRAFICHE DELL'ESPANSIONE ECONOMICA E TERRITORIALE DEL GIAPPONE*

LUDWIG MECKING

GLI sviluppi dell'Asia orientale e dell'Europa dalla seconda metà del secolo scorso non si evolvono più separati fra loro, ma in parte sono strettamente intrecciati, così nelle loro fasi guerriere, come in quelle pacifiche. Certamente lo sviluppo dell'Estremo Oriente mostra dimensioni maggiori, prima di tutto nella diversità di spazio, di popoli e di cultura. Come l'Europa non ha nè pianure, nè montagne, nè deserti, nè steppe, nè boschi delle dimensioni asiatiche, così le manca anche una popolazione organizzata in uno stato simile a quello cinese, e una densità di popolazione come quella giapponese, ed anche una riorganizzazione politica e sociale come la manciuriana e non presenta una espansione e una rivoluzione economica come quella giapponese. Pensate solo al grandioso problema della Manciuria, nuovo stato di 35 mil. di abitanti, in mezzo ad un continente folto di popolazione e ricco di storia; è come se nell'Europa, fra la Germania, la Francia e l'Italia, sorgesse una nuova Potenza di tale forza demografica; quali ripercussioni avrebbe su tutta la vita dell'Europa! Così è il problema manciuriano di fronte all'Estremo Oriente, fra la Russia, il Giappone e la Cina.

Il Giappone sta in prima linea nell'evoluzione del mondo asiatico ed è la forza propulsiva più forte. Ha inserito nel divenire asiatico un'era della propria storia, che fu detta con presentimento: *l'era di Meiji*, cioè l'era dell'illuminazione, che fu iniziata nell'anno 1868, con coscienza netta e slancio inaudito.

È ormai noto, che cosa sia diventato questo popolo: un popolo industriale, che si è messo in fila con i popoli preminenti d'Europa, che nel corso di settant'anni ha aumentato il numero della sua popolazione da 30 milioni a 70 milioni, cioè del 130 per cento circa, mentre la popolazione del Reich, nello stesso tempo, è aumentata soltanto del

* Testo della conferenza tenuta il 15 novembre 1941-XX nella sede della R. Società geografica italiana. Ricordiamo che l'8 dicembre il Giappone è entrato in guerra contro le forze americane e inglesi.

75 per cento. E quanto al territorio, esso ha effettuato un'espansione che dalle isole equatoriali giunge all'isola Sachalin subpolare e si estende sul vasto continente asiatico, dove i suoi interessi vanno dalle steppe della Mongolia fino alle foreste tropicali dell'Indocina.

Si possono osservare questi fatti da parecchi punti di vista, per comprenderli e per vedere, come questo sviluppo sia stato possibile, e quali circostanze lo favorirono e lo arrestarono. Molto importante e chiarificatrice sarà l'indagine sotto il punto di vista territoriale (cioè geografico). Mancanza di spazio, destino di spazio e problemi di spazio, si mostrano qui di importanza speciale.

Già l'impulso ad estendersi a tutta l'Asia orientale non può essere determinato da piccoli e singoli motivi, ma soltanto da grandi prospettive territoriali. Il Giappone fu aperto alla vita moderna nel 1854, quando l'ammiraglio Perry venne dall'America con le sue navi da guerra. Ma questo fu solo l'evento esteriore e quasi la causa determinante. Si era alla metà del secolo scorso, in un'epoca di avvenimenti, che rivoluzionarono tutto il mondo: allora dovunque si svilupparono i commerci mondiali e la grande politica internazionale; reti ferroviarie si costruirono in quasi tutti i paesi e continenti, furono iniziate le grandi linee di navigazione, fu iniziata la costruzione del canale di Suez, che diventò poi la nuova porta dell'Estremo Oriente; l'Australia, l'ultimo continente ignoto, fu aperta ai popoli europei con la scoperta dell'oro, e poco dopo furono occupate le ultime parti dell'Oceano Pacifico e dell'Africa. Nell'Asia orientale, nello stesso tempo, s'incontravano due grandi movimenti d'espansione, quello britannico e quello russo; l'espansione marittima britannica, che condusse alla occupazione di Hong-Kong, nel 1842 e l'espansione continentale russa, che condusse alla fondazione di Vladivostok, nel 1860. Hong-kong e Vladivostok furono i due primi anelli dei giganteschi imperi asiatici, che aumentarono e si rinforzarono nel periodo seguente, mentre nel frattempo (1848) sull'altra sponda del Pacifico fu fondata San Francisco, la città dell'Oro. Così l'Impero Giapponese fu politicamente chiuso da tutte le parti. In relazione a queste conquiste spaziali e in questa linea di sviluppo, e non come un avvenimento isolato, si deve vedere il presentarsi, nel 1854, delle navi da guerra dell'Ammiraglio Perry davanti a Tokyo, e l'impossibilità per il Giappone di resistere all'apertura dei suoi porti alla popolazione bianca, e quindi l'inizio, dopo brevi lotte interne ed esterne, della sua era di Meiji.

Lo sviluppo commerciale dell'Oceano Pacifico, dopo l'apertura dei porti giapponesi, fu spesso paragonato a quello dell'Atlantico, e lo sviluppo giapponese con quello inglese. Spesso anche si vide un seguito graduato nello svilupparsi, prima del Mediterraneo Romano come mare di comunicazione del mondo, poi dell'Oceano Atlantico come Mediterraneo maggiore, e per il futuro dell'Oceano Pacifico come mare principale per le comunicazioni mondiali. Ma è questa una costruzione molto artificiale, che non corrisponde alla realtà delle

circostanze geografiche. Anche fra la posizione dell'Inghilterra e del Giappone le differenze sono più numerose e grandi che non le somiglianze.

Anzitutto il Giappone dipende dal mare ancora più che l'Inghilterra, essendo giunto a sfruttarlo assai prima. Parecchie circostanze ne furono la causa.

Bisogna tener presente, che una certa parte di sangue malese scorre nelle vene del popolo giapponese. Ancora s'ignora la quantità di sangue malese, che ha il popolo giapponese, poichè la scienza della razza del Giappone si trova ancora ai suoi inizi. Ma questa parte di sangue malese dà un carattere nettamente marittimo alla razza giapponese, come si trova soltanto nei Normanni, e ciò specialmente al sud e ad occidente del Giappone. Proprio qui fu l'origine e lo sviluppo del popolo e dell'impero giapponese, cioè attorno al mare interno giapponese.

Questo mare rappresenta il secondo fattore, che fu ancora più significativo per lo sviluppo marittimo del popolo giapponese. Questo mare rappresenta una cosa singolare nel mondo. Fra le sue tre isole principali l'oceano si spinge fino all'interno — fino all'intimo del cuore del Giappone —. E questo mare è suddiviso in modo *estremo*, a causa della struttura complicata dei suoi avvallamenti e dislocazioni. Ci sono penisole, isole, baie, di ogni dimensione e forma. In mare la vista della terra non si perde mai e dalle isole non si perde mai la vista del mare. Così anche la navigazione più modesta fu possibile e venne, poco per volta, estesa fino alla navigazione oceanica.

Un'altra circostanza, che dà alla popolazione giapponese l'istinto del mare, è la struttura particolare della catena delle sue isole.

Questa catena di isole è costituita in gran parte da montagne, circondate da pianure, generalmente attorno alle coste e talvolta lungo i fiumi e a qualche bacino interno. Sono come la carne attorno allo scheletro.

Quasi soltanto queste pianure sono abitate, cosicchè appena il quindici per cento del paese è disponibile per l'insediamento e l'agricoltura. Ognuno di questi piccoli settori isolati ha bisogno del suo sbocco al mare, che è garantito dai molti porti naturali, e fra questi alcuni grandi, ma soprattutto medi e piccoli. Le comunicazioni marittime della Germania avvengono con una concentrazione fortissima verso pochi grandi porti, similmente a quanto avviene nell'Europa nord occidentale. Più divergenti sono le comunicazioni marittime delle isole britanniche; tuttavia la stessa Inghilterra, fino ai tempi anseatici, era un paese agricolo, piuttosto autarchico, a causa della sua estesa pianura del sud-est. Il destino marittimo del Giappone invece è dato da una marcata decentralizzazione, per la quale tutto il popolo partecipa al mare. Questo è un fatto fondamentale e dominante, per l'ambiente fisico e umano del Giappone. Ogni singolo per quanto piccolo insediamento umano ha bisogno del suo proprio accesso al mare, e

tutti insieme sono uniti fra di loro ottimamente e nel modo più naturale mediante il mare, mentre le alte terre interne sono nettamente separate e inaccessibili. Così la navigazione, anche per lo scambio interno delle merci e delle persone, ha qui un'importanza superiore a quella dei paesi continentali.

Un'altra circostanza, che spinge il popolo al mare, è data dalla ricchezza ittica delle sue acque. Il Giappone è circondato da una delle zone pescherecce più ricche del mondo, e questo tesoro è quasi esclusivamente a sua disposizione, giacchè il cinese poco lo sfrutta, mentre il popolo giapponese ha scelto il pesce di mare come la base del suo nutrimento, accanto al riso. Sebbene qualsiasi genere di carne sia vietata dalla religione buddistica, tuttavia per l'attrazione della pesca la popolazione del Giappone si nutre solo di pesce, e benchè attualmente si mangi anche altra carne, resta sempre il pesce la parte più importante della sua alimentazione e non manca mai in nessun pasto, talora con quattro o cinque portate. Il consumo di pesce nel Giappone è tanto grande, quanto il consumo di carne da parte di un altro popolo della stessa quantità numerica. Oltre a ciò la pesca è per il Giappone un grande articolo d'esportazione. Attualmente gli Stati Uniti hanno approfittato di questo stato di fatto, per dare un colpo all'economia giapponese, proibendo l'importazione dei gamberi conservati.

Malgrado la ricca zona peschereccia, nel Giappone non ci sono grandi porti di pesca; il Giappone, anche in questo punto, mostra una ben marcata decentralizzazione. Dappertutto il pesce viene pescato, ma in gran parte in misura modestissima.

Benchè siano nate imprese enormi di pesca di alto mare, la pesca litorale rimane sempre quella principale, la pesca è a base popolare, e accanto al contadino la professione principale è quella del pescatore. Oggi la pesca è esercitata anche nei lontani territorî di mandato e nel Mur di Bering e fino alle coste americane; ma il suo campo principale rimane quello delle acque giapponesi e delle loro vicinanze immediate, specialmente a nord.

Così s'incontrano lungo le coste la pesca e i campi di riso, cioè le risorse di nutrimento marittime e terrestri; la costa è la base vitale di tutto il popolo giapponese.

La bravura dei naviganti fu stimolata dalle difficoltà di navigare nelle acque giapponesi. Specialmente la metà meridionale del paese si trova lungo le vie principali dei tifoni, caratteristici dell'Oceano Pacifico, ed anche il mare interno, che sembra tanto protetto, nasconde pericoli estremamente gravi, a causa dei suoi stretti, dei suoi scogli, dei suoi bassifondi e delle sue complicate correnti, il cui dominio esige ancora oggi tutta l'abilità e tutta l'arte del marinaio giapponese.

Così questo mare interno è diventato non soltanto il germe dello stato giapponese, ma anche una scuola incomparabile di ardimento marinaro per il popolo. L'inizio dello sviluppo marittimo e statale risale a prima dell'era cristiana; più del popolo inglese i Giapponesi

RAGIONI DELL'ESPANSIONE ECONOMICA GIAPPONESE

erano arrivati al mare fin dal principio. Per ciò, anche quando durante i secoli nei quali tutto il popolo doveva vivere completamente isolato dal resto del mondo, i Giapponesi furono sempre familiari col mare, dato che l'attività della pesca e della navigazione di cabotaggio doveva essere mantenuta per la vita del suo popolo.

Dal mare interno come germe, il territorio dello stato si sviluppò verso il più alto paese intermedio e poi verso il nord, dove attorno al 1600 fu incorporata Hokkaido come la quarta delle sue isole principali.

Nell'epoca moderna, osservando questo paese secondo la sua situazione, riconosciamo in esso delle speciali caratteristiche. Fra le cinque ghirlande di isole che fiancheggiano il margine del continente asiatico, il Giappone si trova nella zona intermedia. Ciò significa, che esso ha la posizione più favorevole rispetto alla latitudine, giacchè riceve dal sud l'influenza della natura tropicale senza essere esposto a tutto l'effetto paralizzante delle regioni tropicali, mentre al nord è protetto contro l'area fredda siberiana per mezzo del mare giapponese. Per giunta l'arco dell'arcipelago giapponese è l'unico, che si sviluppi su un'area così vasta, da raccogliere una numerosa popolazione. Inoltre è posto davanti al continente come uno sbarramento, là dove il continente asiatico presenta il più grande addensamento umano e nello stesso tempo in vicinanza di spazi che fino a poco fa erano restati vuoti e adatti alla colonizzazione.

Così il Giappone ha potuto allargare di molto la sua base marittima ed estendersi sopra le vicine ghirlande di isole appoggiate a pilastri naturali: sopra le isolette di Riukiu fino a Formosa, che aveva ottenuto nel 1895, in seguito alla guerra cinese, poi sopra le isole Curili e fino a Sachalin, dove s'è installato dalla guerra mondiale. Camciatka e le Filippine potrebbero essere i prossimi futuri pilastri di dominio. Questo sviluppo organico procurò al Giappone anche la padronanza sopra tre dei mari marginali dell'Asia orientale. Sul Mare del Giappone Vladivostok rappresenta per il Giappone la minaccia maggiore. A sud, sul mare marginale cinese orientale, prima la Corea e dopo la penisola Liautung con Porto Arturo, diventano il trampolino per la Manciuria, e finalmente sul terzo mare marginale, quello di Ochotsk, il Giappone ottiene diritti di pesca dalla Russia nel trattato di Portsmouth del 1907. Il quarto e quinto mare marginale asiatico, cioè il mare di Bering e il Mare Cinese meridionale, restavano fuori della sfera di potenza del Giappone. Il Mare Cinese meridionale, fino a poco fa, era una grande zona marittima, nella quale s'incontravano tutte le potenze che avrebbero potuto allearsi contro il Giappone: l'Inghilterra, l'America, la Francia e i Paesi Bassi; ma negli ultimi anni il Giappone, dopo la guerra cinese, ha occupato coste e isole anche in questo mare, e finalmente, poco tempo fa, s'è alleato con la Francia per la difesa dell'Indocina e ha staccato così la Francia dalla coalizione avversaria.

Così nacque un impero marittimo gigantesco sopra una regione

naturale molto estesa, fondato da un ristretto territorio alla soglia del continente più grande e dell'oceano più vasto, e il dominio di questi due elementi diventa il problema naturale e lo scopo del Giappone. Dalla punta meridionale di Formosa fino a quella settentrionale delle Is. Curili questo Impero Giapponese ha una lunghezza di 4 mila km. circa, mentre il suo litorale ha una lunghezza equivalente al perimetro di tutta l'Africa. Fra i vicini stati dell'Asia orientale non ha nessun rivale sul mare; e anche questa è una grande differenza tra il Giappone e l'Inghilterra. L'unico rivale del Giappone è il popolo cinese, un popolo esclusivamente continentale agricolo.

Il popolo giapponese, pure essendo stato sempre familiarissimo col mare, e avendone avuto presto coscienza, espressa nei suoi miti, non facilmente poté approfittarne, per diventare una nazione commerciale moderna. Ciò è dovuto agli elementi economici del paese stesso, che sono avversi al Giappone in confronto con quelli dell'Inghilterra. Lo sviluppo inglese e il suo predominio mondiale si basarono sulle proprie materie prime, varie e abbondanti. Questo sviluppo lento ed organico prese il sopravvento quando, per l'invenzione del vapore, gli elementi carbone e ferro divennero prevalenti, e l'Inghilterra fu per molto tempo l'unica nazione industriale. Per questo l'Inghilterra non ebbe bisogno, per la sua ascesa, di un esercito, bensì le bastava una flotta. Invece il Giappone può realizzare la sua meta sulla terraferma asiatica, soltanto mediante l'arma dell'esercito, che ha dovuto usare non soltanto nella guerra attuale, ma già in quattro guerre precedenti dal 1895 in poi. Prima di tutto lo sviluppo del Giappone non fu stimolato dalla ricchezza di materie prime, ma anzi dalla necessità di mantenere la propria indipendenza di fronte all'occidente invasore dell'Estremo Oriente. Egli riconosceva chiaramente che, una volta aperto al mondo occidentale, poteva mantenersi in esso soltanto con le medesime armi. In ciò si mostra un grande contrasto tra il Giappone e la Cina. Quasi nello stesso tempo tutti e due questi imperi furono incalzati dall'occidente, eppure i due popoli si comportarono diversamente di fronte all'invasione occidentale.

Anche questo è senza dubbio un problema complesso, ma esso può ricevere luce anche dalle condizioni locali. La Cina è gigantesca, qualsiasi provincia cinese si trova sempre a contatto con un'altra provincia cinese, mentre l'estero è lontanissimo. Il Giappone è un arcipelago e per lui l'estero è dovunque all'ingiro. Perciò i suoi organi sensibili del litorale segnalavano facilmente i pericoli circostanti. Così fu deciso di creare la sua propria difesa marittima e per poterla mantenere dovette contemporaneamente far aumentare la sua popolazione. Prima della sua modernizzazione, durante due secoli, il numero degli abitanti fu limitato a 30 milioni circa, perchè il paese non poteva alimentarne un maggior numero.

Con l'accrescimento della popolazione, nacque subito il problema dell'alimentazione e dell'occupazione dei suoi abitanti; cosicchè il Giappone fu spinto sulla via dell'industrializzazione.

Per questa industrializzazione poteva basarsi soprattutto su un solo elemento locale, cioè sulla sericoltura, che fino all'apertura dei propri porti, non era ancora sviluppata, ma per la quale le province montuose nel Giappone centrale erano molto adatte. Il Giappone diveniva così il primo fornitore di seta del mondo, mentre la seta allo inizio era importata su vasta scala dalla Cina. Nel Giappone Centrale vi sono oggi città come Cofu, la cui vita si basa totalmente sulla produzione della seta. Queste provincie situate nei dintorni di Yokohama, ne fecero il porto specializzato per l'esportazione della seta, e la seta greggia divenne la base più forte della esportazione giapponese. Ciò strinse rapporti molto favorevoli per lo scambio con l'America: il Giappone forniva ad essa la maggior parte della seta, ottenendo così dall'America il cotone, cioè un'altra materia prima per la sua industria tessile.

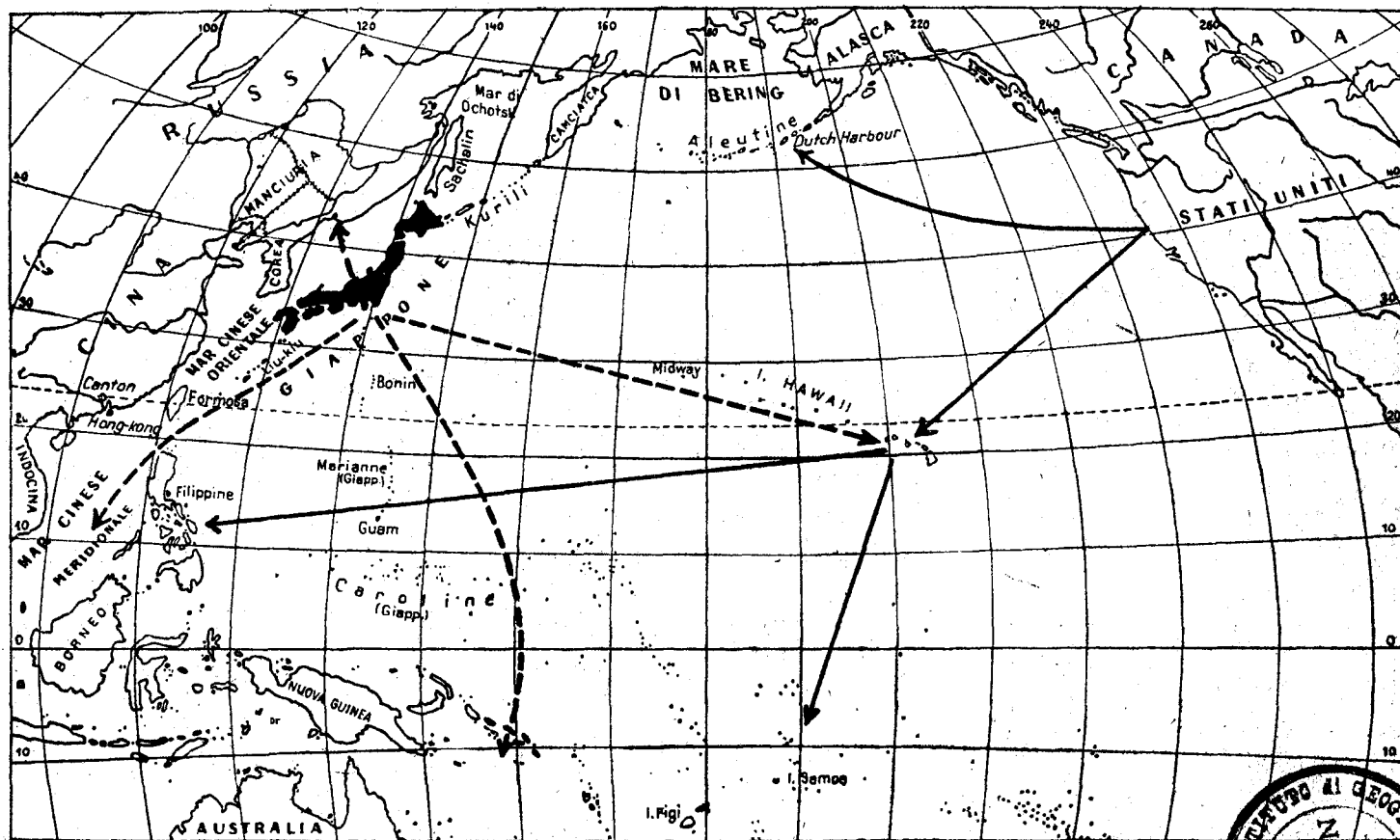
Ma accanto all'industria tessile doveva svilupparsi, fin dall'inizio, l'altro forte ramo industriale: l'industria pesante. Soltanto essa poteva creare l'armamento, che era l'impulso più forte per tutto il suo sviluppo. Il Giappone aveva bensì la mano d'opera a buon prezzo e inoltre del carbone di poco valore, ma mancava quasi del tutto di ferro e anche di altri minerali e di petrolio. Così si comprende, che lo sviluppo del Giappone ebbe il suo impulso non dalle proprie risorse locali, bensì dalle sue necessità di vita. L'industrializzazione inglese fu facile, quella giapponese molto difficile.

Questo sviluppo forzato e voluto esigea anche da parte del governo molte iniziative e aiuti economici.

Il Giappone, che non conosceva l'attività economica privata, non poteva subito familiarizzarsi con la mentalità liberistica, capitalistica, e individualistica, e perciò non vi fu alcun campo economico, il cui sviluppo non sia stato diretto e sostenuto dal governo. Le imposte necessarie per tale aiuto governativo pesavano molto sui contadini, i quali dovevano vivere su campi modestissimi; il possesso medio del contadino giapponese essendo minore di un ettaro.

Il Giappone mancando delle materie prime per il suo sviluppo tanto necessario, doveva naturalmente dirigere il suo sguardo alla terraferma vicina, per aprirla economicamente e metterla in rapporto armonico con la propria economia. Si svolsero così parecchie guerre, al cui principio e alla cui fine troviamo la guerra con la Cina. Con ciò il Giappone non ha ottenuto soltanto nuovo territorio, ma ha dato un grande sviluppo alle sue forze marinare e alla siderurgia. L'aumento della produzione di acciaio come è avvenuto in Giappone dal principio del nostro secolo, non si è avuto in nessun altro paese del mondo, malgrado la necessità d'importare le materie prime perfino da paesi nemici. La nuova produzione della seta artificiale era stata già un colpo per i suoi rapporti economici con gli Stati Uniti; ma in questi ultimi anni tali rapporti son diventati ancora più sfavorevoli a causa dell'enorme bisogno di rottami di ferro, motori, petrolio, etc.

Anche di fronte all'Impero Britannico si sviluppava una simile



Zone di attrito e direttive di espansione nell'Oceano Pacifico



bilancia passiva, negli ultimi anni; mentre l'Inghilterra e l'America fanno ogni sforzo possibile, per rendere difficile al Giappone il rifornimento delle materie prime provenienti dalle Indie olandesi, dal Siam e dall'Indocina, cioè soprattutto: gomma, petrolio e stagno. I commercianti cinesi sostengono questo blocco, e l'America cerca di bloccare anche i mercati più lontani, dove il Giappone poteva acquistare le materie prime, delle quali aveva bisogno, come per esempio il mercato cileno, dove fu acquistata da parte degli Stati Uniti tutta la produzione di rame, piombo, manganese e di altri metalli.

Milgrado tutti questi gravi impedimenti, nascenti dalle condizioni naturali del paese, il Giappone ha potuto compiere la sua ascesa, arrivare alla sua posizione attuale, e magari combattere per la riorganizzazione politico-economica dell'Asia, anche contro la volontà delle Potenze anglo-sassoni. Ciò dipende anche da altre circostanze di importanza decisiva, fra cui le ben note virtù nazionali del popolo giapponese: diligenza e abilità, cultura e disciplina, senso collettivo e ingegno organizzativo, amore fervente della patria e della libertà, spirito militare e intuizione per la politica. Tutte queste qualità sono sviluppate nel Giappone in così alto grado, che è difficile dire, quale di esse abbia la prevalenza. Pur appartenendo queste qualità all'abito spirituale e morale dei Giapponesi, vi sono delle circostanze e condizioni naturali del suo spazio, che hanno educato il popolo a questo comportamento.

Dovunque il Giappone nel suo paese natio si è messo a coltivare la terra, non incontrava varietà di rilievo, di clima secco ed umido, di foreste e di cedui, di lande e di paludi, ma dappertutto le stesse pianure poco estese, che permettevano la coltivazione del riso. Queste condizioni davano al popolo giapponese un'impronta di sobrietà, di uguaglianza e di senso collettivo. D'altra parte al di là dei piccoli gruppi del popolo si formava presto la coscienza della collettività maggiore, circondata dal mare. Questo avveniva tanto presto, nella sua storia, che la costituzione politica ebbe una base mitica, che s'è conservata fino ad ora. Il noto culto dell'imperatore esige, in certo qual modo, la subordinazione sotto la stirpe imperiale, nel senso di una famiglia unica, rappresentante tutto il popolo. Così la tendenza alla collettività diventò la qualità più preminente del Giapponese.

Anche nella stessa libera economia si riconosce sempre una disciplina meravigliosa; soltanto mediante una rigorosa organizzazione dell'esportazione si riuscì, negli ultimi anni, a sostituire il commercio estero, che diminuiva con gli stati nemici, con quello verso i paesi nuovi dell'America del Sud e dell'Africa, in parte anche perfino con le colonie degli stessi rivali. Ma l'organizzazione economica non riguarda soltanto il vertice della piramide, ma anche la base estesa, mediante la distribuzione dei processi del lavoro economico, fra aziende e officine piccole e minuscole, spesso anche con solo cinque operai. Per esempio: le parti di biciclette e di altri oggetti montati sono fab-

bricate in tali piccolissime officine in modo che poi basta montarle. Così si risparmiano grandi costruzioni e spese generali di amministrazione; allo stesso tempo si approfitta meglio del talento e delle inclinazioni naturali del popolo, diligenza, abilità, preferenza per piccoli lavori, che si possono eseguire a casa. Questa distribuzione e concentrazione insieme, trova in certo qual modo il suo riscontro nella natura del paese: cioè i molti centri di vita da una parte e la loro funzione unitaria dovuta al mare, che li circonda, dall'altra.

Abbiamo già constatato, quanto manchevole sia la base delle materie prime e dell'alimentazione sul territorio del vecchio Giappone. La densità della popolazione era già più grande che nei paesi europei all'inizio della modernizzazione del paese, ed essa è oggi tanto aumentata che la popolazione attuale, distribuita soltanto sulle pianure abitate, ha raggiunto una densità di mille abitanti circa per kmq., mentre in Europa i maggiori paesi hanno una densità media, che non raggiunge 300 ab. per kmq.

Ciononostante il Giappone può alimentare il suo popolo di 70 milioni di anime con i propri prodotti. C'è da domandarsi, come sia stato possibile questo sforzo enorme.

Più che l'intensificazione delle colture nel nucleo originario, hanno contribuito al nutrimento del popolo: i nuovi paesi, dei quali il Giappone ora dispone la Corea, l'Is. di Formosa, quella di Sachalin, le isole tropicali dell'Oceano Pacifico, nonché la Manciuria, le quali tutte insieme forniscono riso, grano, soia, zucchero, copra, frutta e pesci.

Accanto alle materie prime, però, questi territori, compresa la Manciuria, non hanno realizzato quello che il Giappone si aspettava. Ciò fu una delle cause del conflitto con la Cina; poichè il Giappone vuole fondare un impero economico asiatico, che comprenda non solo la Corea e la Manciuria, ma anche la Cina, per diventare nello stesso tempo indipendente anche dalle Potenze economiche avversarie.

Come all'inizio l'espansione politica si sviluppò sopra la ghirlanda delle vicine isole, così in seguito la potenza giapponese si estese sul territorio continentale con tappe conseguenti. Dopo l'arcipelago, la Corea rappresenta la parte più marittima dell'Asia orientale. Essa è come un molo del continente, la distanza essendo soltanto di 200 chilometri, e lo Stretto di Scimonoscechi rappresenta la porta per il Giappone. Così la Corea diventò la prima meta delle sue guerre. Il Giappone ha conquistato la Corea la prima volta nella guerra cino-giapponese nel 1895; ma le Potenze allora non glie l'hanno lasciata, e così il Giappone ha dovuto riconquistarla nella guerra russo-giapponese dieci anni dopo, mentre contemporaneamente ottenne la penisola di Liautung con Porto Arturo, cioè la chiave della Manciuria. A questa conquista seguì lo sviluppo della ferrovia della Manciuria meridionale, che è l'arteria economica di tutto il paese. Questi progressi furono

fatti durante la guerra mondiale, mentre successivamente (1931) seppe separare la Manciuria dalla Cina come stato indipendente.

L'attuale guerra cino-giapponese aspira a consolidare questo suo dominio.

Con la conquista della Corea il Giappone non era ancora uscito dalla sua sfera marittima, ma con la Manciuria arrivò al dominio di un territorio del tutto continentale. Ma la colonizzazione del paese fu finora impossibile, perchè la natura marittima e tropicale del popolo sembra spingerlo piuttosto nella direzione marittima. A Formosa il Giappone si sente a casa sua, col dominio sopra le isole di Bonin esso si avanza verso le isole tropicali che ottenne come territorio di mandato nella guerra mondiale. Tutte queste isole sono molto piccole, le più grandi si trovano soltanto lontano nell'occidente — le isole Filippine — e ad oriente — le isole Hawaii e Samoa, ma tutte in possesso americano o sotto l'influenza americana. Sul continente gli spazi erano vasti, ma non attiravano il colonizzatore giapponese, il quale cercava avidamente degli spazi a sud e sul mare, dove incontrava lo sbarramento dei popoli colonizzatori. Così nacque il gran dilemma fra la sua politica continentale e quella marittima, che per lungo tempo ha influenzato i partiti politici giapponesi. Attualmente il Giappone si è deciso soprattutto verso la politica continentale, pur trovandosi in posizione critica fra il più grande continente e il più grande oceano; ciò che impone al popolo giapponese un doppio pesante armamento; per terra e per mare.

Per i suoi nuovi rapporti continentali il Giappone si assunse un enorme compito, nel quale s'incontrano tutti gli scopi della sua politica estera, cioè quello strategico, quello della colonizzazione, quello delle materie prime, e quello dei mercati.

Dal punto di vista strategico il Giappone doveva cercare di alleggerire la pressione da parte delle quattro grandi potenze che circondano l'Oceano Pacifico e con esso l'impero marittimo del Giappone. Esse sono la Russia, la Cina, l'America, l'Inghilterra. La diminuzione della pressione continentale era possibile soltanto mediante la divisione dell'Impero Cinese, che fu realizzata, quando la Manciuria è diventata stato indipendente. Ma i confini di essa non sono buoni, perchè è circondata da tre lati dalla Russia. Il vecchio trattato fra la Cina e la Russia, del 1869, aveva fissato la frontiera sulle montagne di Jablonoj, e l'attuale frontiera meno favorevole, presenta ancora in Vladivostok quasi un pugnale russo rivolto contro il Giappone. Ma il più grande pericolo per il Giappone era rappresentato dalla possibilità di un'unione tra la Cina e la Russia attraverso il Bolscevismo. Per impedire ciò, il Giappone si è avanzato nella Mongolia ed ha raggiunto un accordo con la Russia, per cui la Manciuria resta maggiormente separata dalla vecchia Cina. Tutte queste regioni attorniano la Corea, la cui sicurezza rappresenta la cosa più importante per il Giappone. Una volta si desiderava anche la separazione delle cinque province

setentrionali della Cina, dove al Sud è situata la provincia di Zecuan dalla quale Ciang Cai Scec dirige la sua lotta.

La seconda tendenza del Giappone è quella di dirigersi verso nuove terre per la loro colonizzazione, perchè l'Arcipelago non offre più la possibilità di nutrire e occupare la popolazione continuamente crescente. Anche la popolazione della Corea è già cresciuta del 150 per cento, da quando vi si è esteso il dominio del Giappone. Ciò si deve alla amministrazione giapponese; la popolazione della Corea non avrebbe potuto spontaneamente effettuare questo sviluppo del suo paese. Gli abitanti camminano ieraticamente nelle strade, mentre le loro case non mostrano segni di progresso. Basta pensare a Seul le cui abitazioni sono piuttosto capanne che case. Quello che i Giapponesi vi hanno costruito, ha un'altra impronta; p. es. il palazzo del Governo, o il porto commerciale di Dalni. Nuove terre per la colonizzazione il Giappone non potrà trovare che nelle zone della Manciuria.

Come abbiamo detto, il problema urgente per il Giappone è quello delle materie prime; ma in Manciuria il carbone, il ferro, il petrolio e altri minerali non hanno realizzato le speranze, che vi si erano poste.

Finalmente anche i mercati di consumo del continente sono necessari per il Giappone; dato che i paesi ad alto tenore di vita e con rivalità politiche sono sbarrati alle sue merci a buon mercato.

Fra tutti questi problemi giapponesi quello della colonizzazione è di interesse geografico tutto speciale. Si presenta la domanda seguente: il Giappone già nel 1905 s'era installato in Manciuria e aveva sacrificato grandi energie di capitali e di progresso; perchè, malgrado tutto ciò, il Giappone s'è lasciato inondare dalla colonizzazione cinese, la quale raggiunge trentacinque milioni di immigrati cinesi in solo trenta anni? Spesso si risponde, che la Manciuria è un paese troppo settentrionale, perchè il Giapponese vi si possa insediare. Quest'argomentazione pare plausibile, ma è troppo semplicista. È vero che già in Hokkaido, che appartiene al vecchio Giappone, si ha l'impressione, che il Giapponese la sfugga per il freddo, e la riguardi piuttosto come territorio coloniale, non coltivandolo quanto le sue isole meridionali. Anche la densità di popolazione qui non raggiunge quella delle altre isole, sebbene la temperatura media del gennaio non sia che di sei gradi sotto lo zero, mentre a Mukden in Manciuria si giunge a quattordici gradi sotto zero, per cui certamente regioni tanto fredde ostacolano l'immigrazione giapponese. Ma un secondo impedimento è per lui il carattere continentale della regione. Il Giapponese, abituato al mare, ha bisogno del suo pesce, del suo riso, ama le sue pianure ristrette, che coltiva con cura come se fossero dei giardini, adora i suoi monti e li adorna con templi. Nella vastità del paesaggio manciuriano non mancano soltanto il mare e la costa, ma anche il rilievo vivace e i fiumi, e non c'è nè riso, nè pesce, ma solo grano e

RAGIONI DELL'ESPANSIONE ECONOMICA GIAPPONESE

carne di maiale, cosicchè la coltivazione intensiva del suolo deve essere sostituita con la lavorazione estensiva dei campi per mezzo di animali e di macchine. Così la Manciuria è per il Giappone un paese tanto straniero, quanto è familiare per il Cinese.

Questi due fatti importanti, cioè il clima e il paesaggio, rappresentano un impedimento per la colonizzazione giapponese. Eppure non si deve concluderne, che il Giapponese non possa assolutamente vivere qui e lavorarvi. Egli è bensì affezionato al suo tradizionale modo di vita, ma questo è un tratto caratteristico di ogni popolazione rurale. Anche il contadino tedesco e italiano è legato al suo tipico nutrimento, al suo modo di vestire, alla sua abitazione etc., ma sa adattarsi completamente, quando fa il piantatore o l'allevatore nelle regioni tropicali. Perchè dunque il Giapponese non deve poter adattarsi alle terre straniere? Bisogna soltanto, che queste diventino la sua patria, e per questo il suo Governo lo aiuta con grandi progetti. Uno di questi progetti intende, in venti anni, insediare in Manciuria circa cinque milioni di Giapponesi in villaggi di impronta nettamente giapponese, che abbiano tutte le istituzioni necessarie, come per esempio scuole e templi. Tale progetto di colonizzazione riguarda non tutta la Manciuria, ma soltanto le regioni orientali marginali. Così si evita di penetrare nella steppa dell'occidente, mentre la terra orientale è più umida e più mossa nel suo rilievo, come piace al Giapponese, ma soprattutto si erige così una fascia di popolazione giapponese alle spalle della frontiera coreana e dietro Vladivostok.

Mentre in Manciuria il Governo giapponese, fra gli altri suoi scopi, ha anche quello della colonizzazione, in Cina invece prosegue col solo intendimento di usufruire di quelle materie prime e di aprirsi nuovi mercati di sbocco ai suoi prodotti. Inoltre egli intende riportare l'ordine nel caos cinese, ciò che sarà a vantaggio di tutte le nazioni civili, ma soprattutto intende dare indipendenza e dignità nazionale a tutte le civiltà dell'estremo oriente.

Se il Giappone riuscirà a realizzare queste sue grandiose mete, ciò sarà dovuto anzitutto allo sforzo concentrato di tutte le sue energie politiche ed etiche di fronte all'attuale debolezza della potenza anglosassone, minata dal Patto tripartito, che diverrà così anche elemento importante per la riuscita del piano giapponese in Estremo Oriente.